



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione 10^a Industria, commercio, turismo

COM (2022) 138 final

Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni

Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno

Audizione CNA

Roma, 21 giugno 2022

A cura di CNA Nazionale

L'impennata dei prezzi energetici già presente in Europa nella fase di ripresa post-Covid, e che ha subito un drammatico peggioramento a seguito del conflitto tra Russia ed Ucraina, ha imposto alle istituzioni europee di affrontare in maniera diretta la crisi energetica, sia fronteggiando il problema immediato dei rincari al fine di contenerne gli impatti su imprese e cittadini, sia cercando di dare soluzioni strutturali al problema della forte dipendenza del sistema energetico europeo dalle risorse estere, ed in particolare dal gas russo.

In tale contesto, **la Commissione ha proseguito nell'approccio unitario**, già adottato in precedenza nel pieno della pandemia, cercando di prospettare agli Stati Membri soluzioni congiunte e coordinate, ipotizzando **un doppio livello di intervento, da una parte con strumenti implementabili a livello "unionale", dall'altra attraverso soluzioni armonizzabili a livello nazionale.**

Con il Piano **RepowerEU**, lanciato a marzo e approvato a maggio, l'UE ha indicato una strategia di medio-lungo termine per ridimensionare la dipendenza energetica dalla Russia, rafforzando gli strumenti strategici della politica energetica europea (rinnovabili ed efficienza energetica) per renderli più efficaci nel processo di riduzione del fabbisogno energetico dell'Unione. Una strategia, quindi, che mira a mettere in sicurezza il sistema energetico europeo senza compromettere il processo di transizione energetica e climatica dell'Europa tuttora in corso, ma che fa proprio leva sui principi su cui questo percorso si fonda per trovare una via d'uscita sostenibile dall'attuale contingenza.

Per quanto riguarda **la Comunicazione oggetto della presenta audizione**, propone **soluzioni immediate e rapidamente implementabili dagli Stati Membri per fronteggiare gli impatti del caro energia**, in particolare in vista dell'inverno; essa è stata adottata in contemporanea al Piano REpowerEU e discende idealmente da esso, nella misura in cui le soluzioni proposte potranno di fatto essere concretizzate grazie alla **deroga straordinaria e temporanea che il Piano dispone in merito agli aiuti di Stato.**

L'allentamento di tali vincoli permette infatti di finanziare misure volte ad alleggerire i mercati europei dagli effetti dei rincari delle bollette, cercando di lasciare ad imprese e

cittadini la disponibilità di risorse economiche necessarie a sostenere il trend di crescita del PIL europeo nella fase post pandemica e a ridurre in qualche modo la forte spinta inflazionistica che rischia di rallentare la ripresa. Basti dire che tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 **la quota di imprese che ha registrato rallentamenti e/o blocchi dell'attività** per carenza di materiali di base è passata dall'8,0% al 19,5%, mentre quelle che hanno patito gli stessi inconvenienti **a causa del rincaro dei prodotti energetici sono aumentate dal 6,2% al 23,4%**.

Complessivamente, **non può che essere sostenuta la necessità di un intervento unitario e coordinato a livello europeo, volto sia ad inserire elementi nuovi nel mercato energetico all'ingrosso per metterlo in sicurezza rispetto alla volatilità dei prezzi, sia per rafforzare quelle misure finora adottate nel segmento al dettaglio in via emergenziale per ammortizzare gli impatti del caro-energia.**

E' necessario in proposito evidenziare che, **per l'Italia, le misure ad oggi vigenti finalizzate direttamente ad alleggerire le bollette dei clienti finali di energia sono in scadenza.**

Facciamo in particolare riferimento all'intervento di **sospensione delle voci relative agli oneri generali di sistema, alla riduzione dell'IVA sul gas naturale, ed ai crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas** previsti sia a favore delle imprese energivore/gasivore che a favore delle imprese diverse dalle precedenti, di cui moltissime micro e piccole imprese.

Tali misure hanno contribuito non ad annullare ma almeno ad attenuare gli impatti del caro-energia sulle piccole imprese, che sopportavano l'onere di alti costi energetici già in condizioni pre-crisi. È noto infatti che le PMI italiane sostengono le bollette più care d'Europa (il 33,5% in più rispetto alla media dell'UE) subendo un notevole svantaggio competitivo, svantaggio che diventa ancor più pesante guardando al mercato nazionale dove una piccola impresa sostiene costi energetici 4 volte superiori rispetto alla grande industria.

In condizioni normali infatti la bolletta di una piccola impresa è “occupata” per circa il 35% da uno stock di parafiscali che annualmente drena miliardi di euro e su cui l’aumento del costo della materia prima ha contribuito ad aggravare il peso totale del conto energetico.

CNA ha da sempre denunciato l’attuale struttura della bolletta, caratterizzata dal peso eccessivo degli oneri generali ma anche da una distribuzione iniqua e sperequata della loro contribuzione che vede proprio nelle PMI i maggiori finanziatori (con circa 6 Mld di euro l’anno rispetto ad un gettito totale di circa 13 Mld).

Ribadiamo quindi l’importanza di una **riforma definitiva della struttura della bolletta**, che sposti la fonte di finanziamento degli oneri generali, anche parzialmente, al di fuori della bolletta. Tra l’altro, **le misure emergenziali di sospensione degli oneri generali a favore di cittadini ed imprese adottate dal Governo con i precedenti decreti-legge ha di fatto concretizzato l’obiettivo di fiscalizzazione degli stessi oneri generali**, portandoli a carico del Bilancio statale. Si tratterebbe quindi di dare veste di ufficialità normativa ad un intervento già realizzato nei fatti.

Ciò premesso ribadiamo che, in attesa di tale riforma, **non possono essere cancellate le richiamate misure emergenziali** – in scadenza al 30 giugno - di sospensione degli oneri generali a favore degli utenti, che in assenza di proroga vedrebbero abbattersi sulle bollette i rincari nel frattempo maturati nel corso degli ultimi mesi, con grave danno per la continuità produttiva delle imprese stesse. È necessario quindi che **il Governo ne preveda la proroga almeno per un altro trimestre**. Tra l’altro, tale ipotesi è stata già avanzata dall’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, che nello svolgere l’attività di rendicontazione delle risorse destinate agli interventi emergenziali per l’energia che il DL 17/2022 le ha assegnato, ha proprio sottolineato l’opportunità che tali misure fossero ulteriormente prorogate per mantenere la stabilità e l’equilibrio del sistema di riscossione, nonché la solvibilità della CSEA – Cassa per i servizi energetici ed ambientali.

Infatti, il permanere del conflitto tra Russia e Ucraina, e le attese per l’inverno, non hanno in alcun modo allentato le preoccupazioni sulle difficoltà che il sistema produttivo sta

vivendo da ormai quasi un anno nel sostenere pesantissimi rincari non solo energetici ma, in generale, negli approvvigionamenti.

Parimenti, vanno a nostro avviso prorogate anche le altre misure sopra richiamate (riduzione IVA e crediti di imposta) poiché tutte rientrano nel set di strumenti che la COM (2022) 138 ha previsto (Opzione A) a favore dei consumatori tramite l'applicazione di sgravi fiscali il cui finanziamento è consentito dall'allentamento dei limiti europei sugli aiuti di Stato previsto da RepowerEU.

In tal senso, richiamiamo l'attenzione sulla possibilità – anch'essa ventilata dalla presente Comunicazione – di utilizzare nell'immediato, oltre che le maggiori entrate pubbliche (extragettito) connesse alla fase inflazionistica, anche gli eventuali proventi della tassazione degli extra-profitti maturati dalle imprese di vendita sul mercato all'ingrosso, su cui è stato previsto dai provvedimenti precedenti un opportuno monitoraggio.

Si tratta di una ipotesi rapidamente implementabile, che permetterebbe di impiegare risorse importanti ristabilendo al contempo un principio di equità tra i soggetti che compongono la filiera dell'energia, richiamando alla responsabilità della collaborazione quei soggetti che hanno tratto vantaggio da una situazione straordinaria e imprevedibile.

In relazione alla proposta contenuta nella Comunicazione in oggetto di implementare a livello nazionale un **“modello aggregatore”** per l'acquisto dell'energia a favore di fasce vulnerabili della popolazione specificamente indicate, ricordiamo che al momento il nostro ordinamento prevede già in capo ad Acquirente Unico la funzione di acquisto dell'energia destinata al mercato tutelato. Esiste quindi in nuce il modello proposto dalla Comunicazione, che potrebbe vedere l'evoluzione del ruolo di AU configurandolo come soggetto responsabile dell'acquisto “aggregato” di energia a favore di clienti vulnerabili (come individuati dalla normativa vigente) o a favore delle microimprese i cui consumi energetici siano assimilabili a quelli domestici.

In generale, con riferimento agli interventi ipotizzati sul mercato all'ingrosso dell'elettricità, **CNA è favorevole rispetto all'introduzione di strumenti in grado limitare l'impatto del “caro gas” sulla formazione del prezzo dell'energia elettrica**

attraverso la fissazione di un massimale di prezzo (Opzione C della COM (2022) 138), ritenendo che tali opzioni permetterebbero in maniera efficace l'abbassamento dei prezzi anche sul mercato al dettaglio. Riteniamo tuttavia che tale ipotesi vada realizzata garantendo equilibrio e trasparenza sulla filiera, per evitare possibili effetti distorsivi a vantaggio delle produzioni di energia da fonti fossili che, secondo il modello proposto, andrebbero compensate per le minori rendite realizzate.

In tal senso, è utile guardare alla recente esperienza spagnola e portoghese che ha introdotto il meccanismo del price cap a livello nazionale: è interessante valutare la fonte di finanziamento prevista dal mercato iberico, che include tra l'altro anche un contributo perequativo applicato ai soggetti che acquistano energia sul mercato all'ingrosso. Elemento che potrebbe essere trasferito anche a livello nazionale, mutuandolo dall'esperienza iberica eventualmente adattandolo attraverso la tassazione degli extra-profitti.

Per quanto riguarda la possibilità di inserire **un massimale di prezzo per il gas commercializzato nell'Unione Europea** (opzione E della COM(2022) 138), si tratta di una misura su cui CNA esprime da tempo la propria preferenza, poiché anche in tal caso il cap produrrebbe benefici a cascata sulla filiera. **Si tratterebbe di una effettiva scelta di azione unitaria da parte dell'Unione Europea, in grado di incidere efficacemente sui prezzi finali, e che dovrebbe essere accompagnata da una solida strategia volta ad intervenire sulle riserve per l'inverno.**

Vogliamo infine cogliere l'occasione per ribadire che l'adozione delle misure contro il caro-energia deve realizzarsi in coerenza con il processo di decarbonizzazione tracciato a livello europeo e nazionale e, pertanto, l'ipotesi di **misure emergenziali che avvantaggino le fonti fossili** devono assumere carattere temporale strettamente circoscritto, proprio per contenere la ripresa dell'aumento delle emissioni di CO₂ che invece sta caratterizzando l'Europa in questa contingenza storica. Ribadiamo inoltre che vada incoraggiata l'implementazione dell'uso delle rinnovabili nella generazione elettrica, proprio per marginalizzare progressivamente il ricorso al gas che, in tale ottica, assumerebbe sul serio il ruolo di risorsa di transizione nel processo di decarbonizzazione.

CNA condivide l'idea che la messa in sicurezza dell'approvvigionamento europeo e nazionale debba passare attraverso un **maggiore impegno verso la differenziazione delle fonti energetiche** mediante il rafforzamento della generazione da fonti rinnovabili. Un percorso che invece ha visto per l'Italia un preoccupante rallentamento della crescita delle rinnovabili negli ultimi anni, rallentamento che ha indebolito la capacità di queste fonti di produrre benefici importanti per la collettività sia per quanto riguarda la sicurezza del sistema energetico che rispetto alla riduzione del costo dell'energia.

È noto che a livello nazionale siamo in forte ritardo rispetto agli obiettivi che ci siamo prefissati; a regime, infatti, il nostro paese dovrebbe installare annualmente almeno 7/8 GW di potenza FER, mentre ad oggi si continuano a registrare aumenti risibili (nell'ordine dello 0,8% l'anno), con timidi segnali di ripresa nell'anno in corso. Un impegno più significativo in tal senso, realizzato non solo attraverso le misure di semplificazione del permitting su cui ha finora puntato il Governo, ma soprattutto sfruttando le potenzialità del paese in termini di installazione FER per l'autoproduzione, potrebbe rappresentare una soluzione a portata di mano per raggiungere la sicurezza dell'approvvigionamento e la decarbonizzazione del sistema energetico. In tale contesto, il ruolo delle PMI sarebbe significativo, se adeguatamente sostenuto sia attraverso una programmazione di medio periodo, sia attraverso l'individuazione di strumenti di sostegno efficaci

CNA è più volte intervenuta in merito, sollecitando Governo e Parlamento ad investire sui grandi numeri delle piccole e medie imprese italiane, che hanno a disposizione centinaia di migliaia di metri quadri di tetti delle proprie sedi produttive da sfruttare per l'installazione di impianti fotovoltaici volti a soddisfarne il fabbisogno energetico. Si tratterebbe di un intervento che, se programmato su base almeno triennale, porterebbe al rapido aumento della potenza FER installata e rispetto al quale cogliamo l'occasione di richiamare ancora una volta l'attenzione del legislatore affinché tale prospettiva possa trovare concreta realizzazione nell'interesse del paese.

Abbiamo stimato infatti che, con un piano triennale di sostegno agli investimenti in autoproduzione destinato alle PMI attraverso l'introduzione di un credito di imposta, si

potrebbe generare un sovrappiù di potenza installata da FER pari a 3.760 MW, con una produzione annua addizionale superiore ai 4.320 GWh corrispondenti ad un quinto di tutta l'energia elettrica prodotta annualmente in Italia mediante impianti fotovoltaici.

In chiusura, pur non essendo un tema contenuto nella Comunicazione oggetto di Audizione, non possiamo non riferirci al tema del **caro carburanti**, che sta mettendo da mesi in forte difficoltà le imprese dell'Autotrasporto. Su questo fronte sollecitiamo ancora una volta la necessità di interventi che siano davvero in grado di **contrastare i comportamenti speculativi** che rischiano di minare gli sforzi governativi per alleggerire il peso dei rincari sugli utilizzatori finali.

